

4.1 IL QUADRO STRATEGICO DI AREA VASTA

La strategia che gestirà la ricostruzione di Capitignano non può prescindere da un generale riassetto dell'intera area dell'Alto Aterno, alla cui riorganizzazione, oltre quindi i confini municipali, guarda il Quadro Strategico di Area Vasta, in un'ottica di più ampio respiro i problemi del singolo centro abitato. E come negli altri casi, qualsiasi prospettiva di sviluppo, così come è avvenuto per le decisioni sugli orientamenti della ricostruzione, non potrà che avvenire con il coinvolgimento delle popolazioni residenti.

Anche nel caso di Capitignano, il punto di partenza è costituito dall'incidenza dell'abbandono da parte dei residenti e dalla generale condizione di marginalità del contesto socio-economico. La scarsità della popolazione residente, poco più di trecento abitanti, rende la strategia di sviluppo assolutamente vitale per prevenire la marginalità del piccolo centro. Soltanto la connessione organica con i Comuni vicini potrà consentire a Capitignano uno sviluppo che possa indurre almeno una decelerazione nel fenomeno dell'abbandono. E' necessario quindi impostare progetti capaci di coinvolgere l'intero contesto territoriale, probabilmente recuperando, in un certo senso, l'antica organizzazione italica, e poi romana, di insediamenti sparsi strutturati da poli con vocazioni funzionali specifiche.

Il futuro sviluppo di Capitignano va posto in relazione innanzitutto con il potenziamento dell'offerta turistica. Il centro è in gran parte compreso nel perimetro del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga.

La situazione geografica di Capitignano non sembra in realtà motivare la condizione di marginalità del centro abitato. Il comune si trova a pochi chilometri dall'Aquila e dai caselli autostradali della A 25 Roma- Pescara e della A 24 L'Aquila - Teramo. Si tratta tuttavia di collegamenti che hanno necessità di essere potenziati, innanzitutto a livello nazionale e di essere resi fruibili dalla popolazione locale e dai potenziali turisti, quindi con un servizio di navette pensato a servizio dell'intera area dell'Alto Aterno.

4.2. IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO

Lo sviluppo di Capitignano appare legato in primo luogo al turismo culturale e ambientale, con caratteri sia stanziali per la presenza di un cospicuo patrimonio immobiliare disponibile a tale uso, sia occasionali in considerazione degli eventi religiosi e ricreativi che hanno luogo nel centro. Altra potenziale risorsa è rappresentata dal turismo di tipo ambientale, legato all'integrità

dell'ecosistema, attestata dalla inclusione nel Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, e ad alcune memorie territoriali. Non va tuttavia dimenticato il ruolo dell'agricoltura, ancora consistente sul territorio comunale, e che deve essere potenziata soprattutto per quanto riguarda i prodotti locali di elevata qualità.

Come in tutto l'Abruzzo interno, l'abbandono ha inciso sia sulla compattezza degli abitati, sia anche nella gestione agricola dei terreni, spesso abbandonati o incolti. La rilevanza del patrimonio armentizio è ancora oggi testimoniata dallo sviluppo dei cosiddetti fienili, tipi edilizi nati per ricovero del bestiame, ai margini del centro storico propriamente detto. Appare opportuno non recidere quindi gli stretti legami tra produzione agricola e abitazione, pur nell'ambito di una riqualificazione del tessuto edilizio. Tale situazione può fornire lo spunto per favorire la produzione agricola di qualità, che dopo i processi di trasformazione, possa essere destinata alla vendita e alla degustazione all'interno dello stesso centro storico.

Gli interventi di ricostruzione di Capitignano dovranno porsi come obiettivo un processo di rivitalizzazione in grado di riqualificare anche il paesaggio agrario, reintegrandone l'immagine attraverso il ripristino e l'espressione delle potenzialità insite nelle attività primarie della zona. Si ribadisce che tale impostazione dovrà essere strutturata su di un funzionale collegamento con gli altri centri della valle, mediante la reinterpretazione degli antichi percorsi rurali, con l'obiettivo di un recupero economico-culturale in armonia con il paesaggio, con le sue risorse e le attuali istanze del territorio.

4.3. RELAZIONE SULLO STATO DEI LUOGHI

L'indagine sullo stato dei luoghi di Capitignano, come degli altri centri della Valle dell'Alto Aterno, parte dalla preventiva lettura delle potenzialità urbane e territoriali che consenta di interpretare i processi di trasformazione in atto, modificati o accelerati a seguito degli eventi sismici, onde potersi giovare delle risorse rese disponibili per completare una volontà di ripresa e sviluppo urbanistico e produttivo. In assonanza con le indicazioni del piano regolatore generale vigente, il Piano di Ricostruzione si articola attraverso un programma che prevede la ricostruzione e riqualificazione del tessuto del nucleo antico e delle sue emergenze, la riorganizzazione del sistema produttivo locale, nonché la promozione dell'offerta residenziale, turistica e culturale dal vasto orizzonte

4.4. PRIME RICOGNIZIONI

A seguito delle prime ricognizioni, sono state individuate alcune pressanti criticità a loro volta sistemate in temi rilevanti.

Accessibilità. La strada di accesso a Capitignano è la Strada Provinciale 4 della Molinella che entra dentro il centro storico con via Roma, giungendo fino a piazza del Ponte, da cui parte l'asse viario di crinale del nucleo antico con la chiesa di San Flaviano. La struttura viaria del centro storico è abbastanza larga. Il piano di ricostruzione dovrà avere particolare riguardo per il tema della viabilità, nella duplice accezione di carattere identitario del luogo, ma anche e soprattutto come volano di sviluppo commerciale e culturale, consentendo luogo i percorsi l'apertura di eventuali esercizi commerciali, ricettivi e ristorativi. Riguardo ai parcheggi andrà valutata la possibilità di aprire nuove aree di sosta fuori dal centro storico, essendo attualmente insufficienti quelli creati all'arrivo in città dalla strada provinciale, a ridosso del municipio.

Ambiente. Il territorio non registra fenomeni franosi e l'ambiente paesaggistico è tra i più suggestivi della Valle Amiternina, a fronte però di un declino assolutamente rilevante, a causa del venir meno dell'economia agricola e pastorale, parallela allo spopolamento dell'abitato

Ricettività. A fronte di potenzialità turistiche certe, il comune di Capitignano non esprime una offerta adeguata al suo potenziale rango territoriale. Unico settore del turismo che si è sviluppato sul suo territorio è escursionistico.

Attrattività territoriale. Non esiste al momento, salvo qualche timido tentativo di insediamento e ripopolamento fatto da stranieri, prevalentemente, con l'acquisto di cellule edilizie a basso costo. La presenza di poli religiosi di grande interesse storico artistico, di residui di economia agricola, fanno tuttavia ben sperare per il futuro.

4.5. CONDIZIONI DEL CENTRO STORICO PRECEDENTI IL SISMA

Il comune di Capitignano, come tutti i piccoli centri d'Abruzzo ha vissuto e vive di fenomeni di abbandono del patrimonio storico-architettonico causati in primo luogo dal degrado, che ha portato ad alcuni crolli di edifici nell'area occidentale del centro storico. A questa situazione si è aggiunto il terremoto del 1984, che ha causato danni al tessuto edilizio del nucleo storico. Tuttavia ben più incisiva è stata l'azione successiva dei consolidamenti, che hanno diffuso la pratica delle cordatura in acciaio, le placcature armate, accompagnate da massicce sostituzioni di infissi e di elementi accessori, come scale, davanzali, ecc. Ne è nata una vera e

propria campagna di intonacatura del centro storico, che ha visto snaturare i propri caratteri più autentici. Inoltre si è reso necessario demolire una sola cellula edilizia.

Gli stessi abitanti di Capitignano, dimostrando un inusuale attaccamento alle proprie tradizioni e una particolare attenzione ai valori e alla identità del patrimonio edilizio tradizionale, hanno cercato con numerose iniziative di invertire la tendenza negativa. Dagli anni Novanta si era intrapresa la strada del rientro nel centro storico, con la consapevolezza dell'importanza del contesto sociale, con il ritorno di una certa attività turistica.

Associazioni cittadine e amministrazione Comunale hanno sostenuto un modello di sviluppo che tenda a riqualificare e valorizzare con funzioni appropriate il patrimonio edilizio storico, in armonia con gli elevati valori ambientali. I centri storici nella loro unità e morfologia urbana, sono infatti elementi nodali dell'ambiente che li caratterizza. Per questo la conservazione della struttura e dell'immagine urbana resta uno dei punti fondamentali per la valorizzazione dell'identità locale, non limitata all'esaltazione di una sola fase storica a scapito delle altre, ma come segno tangibile di valori comuni e archivio delle memorie collettive. La conservazione e il restauro del patrimonio costruito diventa quindi momento fondamentale non di un orientamento retrospettivo, ma risorsa fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Gli interventi, tutti tesi a recuperare un patrimonio di alto pregio storico architettonico, sono stati impostati con la volontà di rivitalizzare l'area.

4.6. PROPOSTA DI PERIMETRAZIONE

In base alla definizione di cui all'art. 2, comma 1.1 del DCD 3/2010, è stata tracciata la perimetrazione che comprende le aree dei centri storici con le aree di espansione annesse individuabili per l'elevato valore storico-architettonico dei singoli episodi e dell'insieme, nonché per le evidenti testimonianze dell'evoluzione della comunità cittadina. Il sisma non ha colpito in modo omogeneo all'interno della perimetrazione proposta. In generale, i danni sono maggiori (esito E) all'interno del centro storico di Capitignano. Danni gravi anche alle case attorno alla centri storici delle diverse frazioni.

Nell'ambito della perimetrazione sono stati definiti in questa prima fase, alcuni ambiti omogenei di intervento:

1. *San Flaviano*, costituente la chiesa il centro storico di Capitignano e tutta l'area nord-est;
2. *San Domenico*, nella frazione di Mopolino corrispondente al nucleo storico attorno

al Palazzo Ricco e la chiesa di San Domenico;

3. *Madonna degli Angeli*, costituito dalla chiesa e dalla parte sud e sud-ovest del comune di Capitignano;
4. *Santa Maria*, costituente la chiesa e la parte nord di Paterno;
5. *San Pietro*, coincidente con la chiesa e le case a sud di Paterno;
6. *San Silvestro*, coincidente con la frazione di Sivignano;
7. *San Paolo*, costituente la frazione di Collenoveri;
8. *San Rocco*, che comprende la chiesa e il comune di Aglioni;
9. *Santi Cipriano e Giustina*, corrispondente all'abitato di Pago e comprende la chiesa e il Palazzo Nervegna;
10. *Madonna delle Grazie*, costituito dalla chiesa e la frazione di Rovagnano.

4.7. GLI INTERVENTI STRATEGICI

Le analisi condotte indicano interventi strategici basati su alcune linee principali che riguardano l'agricoltura, l'artigianato ed il turismo, integrate in un'ottica di sistema.

Appare innanzitutto opportuno ristabilire le potenzialità delle attività primarie dell'area, riducendo la distanza fra produttore e consumatore. Per questo, saranno da implementare attività come i servizi navetta funzionali agli acquisti di generi alimentari alla fonte, e più in generale filiere che abbattano distanze e tempi tra il momento della produzione e quello della vendita diretta al consumo.

Come si è detto, l'obiettivo centrale del piano dovrà essere l'opera di valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche e dell'intero tessuto edilizio, che costituisce nel suo complesso una straordinaria testimonianza di modi di vivere e produrre nell'Abruzzo interno dalla fine del medioevo in poi.

Un ulteriore obiettivo strategico è la valorizzazione del patrimonio architettonico, riferito a palazzo Nervegna e a palazzo Ricci, entrambi vincolati ai sensi della legge. Se la conservazione delle testimonianze architettoniche appare garantita, ancora molto resta da fare in relazione al suo inserimento nei circuiti turistici e nella sua effettiva fruizione da parte del pubblico.

4.8. LINEE GUIDA PER LO SVILUPPO

4.8.1 Ricostruzione e sviluppo

Le linee guida per lo sviluppo sono proposte ad integrazione dei programmi di ricostruzione, intorno a temi di ripresa socio-economica e sviluppo sostenibile del territorio riconosciuti come prioritari. Da tale punto di vista, il Piano di Ricostruzione di Capitignano potrà riprendere e integrare quanto elaborato dalla Facoltà di Architettura di Pescara per altre aree del cratere post-sisma 2009 (cfr. Area 5), e soprattutto in relazione agli altri centri della Valle Subequana (cfr. Area Omogenea 7).

4.8.2 Sviluppo tecnologie ICT

Il PdR assume la realizzazione delle reti digitali a banda larga e dei servizi ICT come condizione indispensabile per l'innovazione ai fini dello sviluppo competitivo dei comuni del cratere sismico abruzzese. Si prevedono in particolare tre ambiti d'intervento: infrastrutturazione di rete a banda larga, nuovi servizi telematici per la sanità, piattaforme *software* per la gestione dei piani di ricostruzione.

- Realizzazione di un'infrastruttura di rete a banda larga a Capitignano e nei comuni della valle subequana, attraverso la posa in opera di cavi in fibra ottica (sottotraccia o attraverso linea aerea su tralicci Telecom);
- Organizzazione di una rete di accesso capillare, basata su tecnologie a banda larga per la distribuzione della connettività nell'"ultimo miglio" (dalla cabina dove arriva la fibra ottica alla distribuzione del segnale nei singoli edifici attraverso ripetitori posizionati in luoghi strategici);
- Riorganizzazione degli uffici tecnici dei Comuni della Valle dell'Alto Aterno attraverso uno Sportello Unico on line per la ricostruzione, attuato attraverso una specifica piattaforma *software* che, oltre alle documentazioni dei Piani di Ricostruzione, sia in grado assistere i proprietari degli edifici danneggiati nelle procedure di approvazione dei progetti di ricostruzione e nel controllo delle documentazioni necessarie per l'istruttoria;
- Realizzazione di uno sportello on-line per le attività economiche, attuato attraverso una specifica piattaforma *software* che assiste il potenziale imprenditore durante la fase

preliminare d'individuazione delle aree o edifici idonei alla sua attività nonché durante la fase di preparazione della documentazione richiesta.

4.8.3 Miglioramento della mobilità

- Riqualificazione paesaggistica e messa in sicurezza degli itinerari di accesso al centro storico;
- Allestimento di un sistema dei percorsi dedicati all'escursionismo, alla mobilità ciclopedonale, alle ippovie, con interventi volti alla messa in sicurezza di tratti soggetti a fenomeni di frana o di dissesto, ed al ripristino dei tratti inefficienti;
- Realizzazione di itinerari di accesso a siti di interesse naturalistico con sistemi di mobilità lenta e non inquinante;
- Valorizzazione delle percorrenze d'impianto storico, in particolare degli itinerari di conoscenza delle architetture religiose (San Flaviano), delle emergenze architettoniche (palazzo Nervegna, palazzo Ricci) e degli insediamenti rurali presenti nel territorio.

4.8.4 Potenziamento energie

Si propone il potenziamento delle energie alternative attraverso l'uso diversificato di più fonti energetiche e l'ottimizzazione della produzione combinata delle energie termica ed elettrica. Inoltre, appare possibile prevedere la produzione combinata di energie elettrica e termica, con particolare attenzione alle modalità di distribuzione dell'energia termica.

- Installazione di reti di distribuzione, da implementare nell'intera Area Omogenea, del calore sotto forma di teleriscaldamento, al fine di combinare la produzione a maggiori efficienze delle energie elettrica e termica, mediante centrali di ultima generazione, con la significativa riduzione delle emissioni di gas serra, in forma distribuita, dovute alle caldaie di riscaldamento autonomo;
- Organizzazione complementare di un sistema a isole ecologiche in cui far confluire i rifiuti, e operare la raccolta differenziata sempre in un'ottica di Area Omogenea.

4.8.5 Riqualificazione del paesaggio

- Potenziare la qualità paesaggistica attraverso la salvaguardia e la tutela attiva del sistema degli spazi aperti aventi rilevanza naturalistica;
- Coordinare le attività di tutela delle aree protette con una visione più complessiva del paesaggio della valle Subequana;
- Mantenimento delle attività agricole collinari, fondamentali nel presidio ambientale del territorio, preservando le produzioni agricole di qualità e quelle arboree;
- Mantenimento e riqualificazione delle attività agricole periurbane esistenti al fine di integrare l'immagine del centro storico con la varietà delle colture e delle trame paesistiche del contesto di appartenenza; tale punto appare particolarmente significativo per Capitignano, stante la forte integrazione con il paesaggio e la scarsità di frange costruite moderne;
- Conservazione attiva dei brani residui dei sistemi culturali e particellari complessi, generalmente localizzati a ridosso dei versanti collinari e lungo le aste fluviali, che assumono un elevato valore paesaggistico per la loro rilevanza storico-culturale;
- Favorire il mantenimento dell'immagine dei centri sommitali delle fasce collinari e pedemontane circondati da versanti boscati e campi coltivati, come testimonianza dei rapporti tra centro storico e spazio aperto di prossimità;
- Riqualificare l'immagine delle cortine edilizie che concorrono in maniera determinante a l'immagine complessiva della città, come percepita dalle vie e dai punti di visuale disposti all'intorno;
- Favorire la riqualificazione degli ambiti di transizione tra centro storico e urbanizzato recente, segnati negativamente dalla presenza di volumi edilizi incongrui con le qualità paesaggistiche complessive, attraverso la rimozione di elementi di forte disturbo ambientale e paesaggistico e la contestuale valorizzazione delle visuali del centro storico.

4.8.6 Valorizzazione dei sistemi vegetazionali

- Riqualificazione del corridoio fluviale che costeggia Capitignano sul fianco nord, mirata al potenziamento delle fasce di vegetazione ripariale, al recupero delle aree agricole abbandonate, e alla creazione di nuovi valori paesaggistici;
- Recupero o miglioramento della funzionalità ecologica e continuità paesistica degli elementi paesaggistici lineari quali filari, siepi, fasce ripariali, attraverso interventi di potenziamento con specie autoctone e consolidate dei corridoi di vegetazione boschiva lungo il fiume;
- Salvaguardia attiva degli elementi del tessuto poderale agrario e della rete viaria rurale che rappresentano le strutture di permanenza del paesaggio rurale pedecollinare e pedemontano.

4.8.7 Valorizzazione delle risorse locali

- Ricognizione sulle identità artigianali locali, attraverso l'evidenziazione delle competenze manuali che caratterizzano il tessuto produttivo e l'individuazione degli ambiti in cui concentrare la formazione;
- Sensibilizzazione delle categorie artigianali, attraverso seminari e incontri di settore, coinvolgendo anche il sistema produttivo e formativo;
- Attivare filiere agroalimentari corte, riducendo il numero di intermediari e consentendo al produttore di vendere direttamente al dettagliante o al consumatore;
- Incentivare la vendita diretta, nelle diverse forme compatibili con il DM 20 novembre 2007: vendita diretta in azienda, negozio aziendale, punto vendita esterno all'azienda;
- Organizzare mercati a km zero, sfruttando le specificità presenti localmente (prodotti tipici, allevamento, trasformazione agroalimentare) e le potenzialità di una nuova gestione, con il rinnovo della classe imprenditoriale nel cratere;
- Promozione dei prodotti tipici locali incentivando la reperibilità e la vendita in loco;
- Offerta di incentivi alla diffusione delle produzioni biologiche;
- Certificazione locale di Qualità dei prodotti doc;

- Organizzazione di un "osservatorio qualità" mirato a garantire i livelli di qualità dei prodotti (biologici, agroalimentari), dei servizi (ricettività, ristorazione) e degli interventi sul costruito (edilizia e opere pubbliche).

4.8.8 Incentivazioni delle risorse per il turismo

- Promuovere la riscoperta dei valori del territorio da parte delle comunità locali, al fine di integrare la valorizzazione delle risorse naturalistiche, storico-artistiche e di tradizione, con la crescita della consapevolezza sociale e delle iniziative imprenditoriali;
- Predisporre strutture che possano fungere da nodi di una rete locale di tipo informativo promozionale, opportunamente localizzati, in modo da costituire i presidi territoriali per l'accoglienza pubblica, rete complementare alla strumentazione internet e ad essa direttamente legata;
- Creare un palinsesto efficace di eventi a diversa carica evocativa, come sagre, festival, settimane a tema, incontri formativi e aziendali.
- Promuovere una ricettività diffusa, il più possibile radicata nella comunità dei residenti, attraverso formule tipo bed & breakfast, ovvero favorire la stabilizzazione di nuovi residenti giovani per dar vita a forme di ricettività domiciliari come agriturismi e b&b;
- Guidare un processo socialmente e ambientalmente sostenibile di recupero del patrimonio edilizio residenziale, ai fini del ripopolamento temporaneo del territorio per scopi di turismo familiare o stanziale;
- Organizzare il coordinamento fra i diversi progetti di recupero del patrimonio edilizio da destinare a funzioni turistiche diffuse e concentrate, in modo da procedere contestualmente al recupero e all'attivazione degli investimenti privati per ampliare l'offerta ricettiva e di servizi d'accoglienza;
- Creare un organismo per il coordinamento degli interventi di sviluppo dell'offerta ricettiva e delle residenze per vacanza, nonché degli investimenti immobiliari, che abbia finalità pubbliche, ma struttura operativa imprenditoriale.

4.8.9 Tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico e architettonico

Creazione di una banca-dati relativa ai principali edifici storico-architettonici, fondata sull'elenco degli edifici vincolati e su quelli dichiarati di interesse storico-artistico, come da censimento allegato al presente piano, nell'ottica di un archivio delle memorie costruite;

- Predisposizione di strategie tematiche per categorie di edifici storici, quali: i palazzi dell'aristocrazia locale (palazzo Nervegna, palazzo Ricci); le chiese urbane; le chiese rurali. I siti tematici vanno posti in evidenza con apposite iniziative legate al turismo e alle attività culturali (percorsi tematici, aperture programmate dei siti, segnaletica mirata), con particolare riferimento agli edifici rurali, molto spesso sconosciuti.
- Utilizzazione per le emergenze non tutelate di strumenti analoghi a quelli previsti dal MiBAC per i beni vincolati, garantendo per quanto possibile la permanenza del bene in tutti i suoi aspetti, da quello formale, a quello tipologico;
- Tutela in particolare delle apparecchiature murarie storiche, cioè formate prima della introduzione massiccia delle tecnologie in serie, analogamente alle volte, anche in foglio, e ai solai, fatte salve le prescrizioni dovute a criteri di miglioramento sismico;
- Conservazione per quanto possibile dei caratteri decorativi scolpiti (come mostre di porte e finestre, stemmi, iscrizioni, statue, rilievi) o dipinti (affreschi e pitture in genere, graffiti), nonché le coperture, sia nei loro aspetti strutturali (capriate, travature, ecc.) sia in quelli di finitura (manti, cornicioni, ma anche false volte e controsoffitti in incannucciato, tavolati);
- Rispetto delle stratificazioni nella loro integrità, a meno che non rechino danni strutturali alla compagine architettonica, soprattutto in previsione di sisma; in questi casi, qualsiasi intervento proposto deve essere sottoposto all'ufficio di piano, previo uno studio dettagliato e documentato in scala opportuna (non inferiore a 1:50) dell'edificio, esteso al contesto in cui è collocato;
- Mantenimento per quanto possibile delle finiture preesistenti, in particolare gli intonaci, i pavimenti, gli arredi, gli sporti delle coperture, gli infissi relativi sia alla fase di impianto, che alle fasi successive, e realizzati secondo le modalità tradizionali. Interventi effettuati con materiali e modelli tecnologici di produzione industriali e manifestamente incongrui con il contesto possono essere sostituiti, previa verifica da parte dell'Ufficio di Piano;

- Individuazione delle tinteggiature più opportune sulla base di analisi stratigrafiche degli intonaci e delle pellicole pittoriche, tenendo comunque conto tassativamente delle tinte dei materiali prevalentemente usati localmente; della tradizione costruttiva di riferimento; della globalità del contesto in cui l'edificio è inserito e che non dovrà essere alterato da scelte cromatiche arbitrarie.
- Previsione di forme di uso compatibile con il valore del patrimonio, tenendo conto che i processi di continua manutenzione sono possibili solo in presenza di attività continuative e consapevoli dell'importanza del patrimonio.
- Approntamento di una opportuna segnaletica sia all'ingresso dei centri storici che all'inizio dei percorsi tematici, insieme a targhe che con discrezione e precisione forniscano brevi dati sull'edificio storico.
- Rinvio di ogni elemento apposto sull'esterno dell'edificio (come insegne o targhe) alla valutazione preventiva dall'apposito ufficio, garantendo comunque la sua rimovibilità.
- Progettazione degli impianti tecnici nell'ottica della sostenibilità e della bassa invasività nei confronti dell'edificio esistente.
- Predisposizione di sistemi d'illuminazione mirata al fine di valorizzare gli edifici più significativi, evitando ridondanze e situazioni di inquinamento luminoso.

4.8.10 Qualità degli interventi edilizi

- Predisposizione degli indirizzi di guida ai progetti, sotto forma di obiettivi di qualità e repertorio di buone pratiche per gli interventi di consolidamento statico-strutturale e di risanamento conservativo;
- Istituzione delle procedure di valutazione preventiva di ammissibilità degli interventi rispetto al loro inserimento nel contesto;
- Prevedere misure per il contenimento dei consumi energetici, in particolare migliorando le prestazioni termiche dell'involucro degli edifici, agendo, per quanto riguarda l'area perimetrata del centro storico, sulle superfici interne, sempre garantendo la visibilità di elementi scolpiti o di particolari soluzioni di copertura (volte e solai di pregio);
- Prevedere misure per il contenimento dei consumi idrici, in particolare attraverso lo sfruttamento delle acque piovane, opportunamente depurate;

- Favorire l'uso di materiali da costruzione a basso impatto ambientale, in particolare a limitato consumo energetico, riciclati o riciclabili.
- "L'architettura contemporanea è il patrimonio di domani: bisogna fare tutto il possibile per assicurare un'architettura contemporanea di alta qualità" (Dichiarazione di Amsterdam, 1975).